

Lingua nostra

Vol. LXXXIII, Fasc. 3-4 Settembre-Dicembre 2022

Casa editrice Le Lettere - Firenze

SOMMARIO

M. FANFANI, <i>Andrea Dardi non è più con noi</i>	65
P. FIORELLI e G. FOLENA, <i>La pronunzia dell'italiano alla radio (1956)</i>	67
L. PIZZOLI, <i>Ricordo di Luca Serianni (30 settembre 1947-21 luglio 2022)</i>	77
A. NOCENTINI, <i>A proposito di sciatto e sciattare</i>	78
M. GIOLA, <i>Ancora sul lessico dantesco e le «Derivationes» di Uguccione da Pisa</i>	83
<i>Un "carello" ingannevole («Decameron» IV 1 17)</i>	92
M. BARBATO-A. PARENTI, <i>Un cocchin pagliardo nel «Balzino»</i>	93
D. PUCCINI, <i>Al parer mio («Morgante» I 1 3)</i>	95
<i>Per la retrodatazione di cacciaballe. Portoghese 'imbucato'</i>	100
F. AVOLIO, <i>Totò napoletano, con o senza dialetto</i>	102
S. MIANI, <i>Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: atti mancati e lapsus</i>	110
<i>Ricordo di Ivan Klajn. Erasmo Leso. Fiorenzo Toso. L'esempio del Circolo Linguistico</i>	118
<i>Libri ed articoli</i>	123

LINGUA NOSTRA intende promuovere l'interesse per la lingua italiana e lo studio dei problemi di essa, mirando a conciliare due esigenze ugualmente importanti: la consapevolezza di una antica tradizione e la rispondenza alle necessità moderne.

La rivista, fondata nel 1939 da Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, quindi diretta da Gianfranco Folena e da Ghino Ghinassi, è ora diretta da Andrea Dardi e Massimo Fanfani. Si articola in varie parti:

storico-filologica: storia della lingua; grammatica storica; etimologia, lessicologia e semantica storica; retorica e stilistica; metrica; storia della questione della lingua e del pensiero linguistico; storia della grammatica e della lessicografia; onomastica; testi e documenti;

descrittiva: grammatica e lessicologia dell'italiano d'oggi; neologismi, forestierismi e dialettalismi contemporanei; lingue speciali e terminologie tecniche; livelli sociali di lingua; varietà regionali; l'italiano all'estero; testimonianze linguistiche di letterati e di scienziati;

didattica: discussioni sulla norma linguistica e sull'insegnamento della lingua; uso delle comunicazioni di massa; esperienze di insegnanti; insegnamento della lingua agli adulti; insegnamento dell'italiano all'estero; problemi di linguistica contrastiva e di traduzione.

Direzione: Andrea Dardi e Massimo Fanfani dell'Università di Firenze.

Redazione: Alessandro Parenti (Trento), Antonio Vinciguerra (Firenze).

Comitato scientifico: Paolo Bongrani (Parma), Martin Glessgen (Zurigo), Hermann Haller (New York), Fabio Marri (Bologna), Franz Rainer (Vienna), Wolfgang Schweickard (Saarbrücken).

LINGUA NOSTRA si pubblica in fascicoli trimestrali.

I contributi vanno inviati a:

M. Fanfani, Via Amendola 19, 50053 Empoli - Firenze (massimo.fanfani@unifi.it).

Direttore responsabile: Giovanni Gentile, c/o Editoriale Le Lettere, Via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; periodici@lelettere.it; www.lelettere.it.

Servizio abbonamenti: Editoriale Le Lettere, via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it; www.lelettere.it.

SIGLE E ABBREVIAZIONI ADOTTATE NELLA RIVISTA

AIS = *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, von Karl Jaberg und Jakob Jud, Zofingen, Ringier, 1928-1940

ALI = *Atlante linguistico italiano*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1995 segg.

Crusca^{1, 2, 3, 4, 5} = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612¹, Venezia, Sarzina, 1623², Firenze, Stamperia dell'Accad. della Crusca, 1691³, Firenze, Manni, 1729-1738⁴, Firenze, Tip. Galileiana, 1863-1923⁵ (interrotta alla lettera O)

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 segg.

DCECH = *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* por Joan Corominas con la colaboración de José A. Pascual, Madrid, Gredos, 1980-91

DEI = Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57

DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Bologna, Zanichelli, 1979-1988 (2^a ed. a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, ivi, 1999 con CD-Rom)

DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 1997 segg.

EVLI = Alberto Nocentini (con la collaborazione di Alessandro Parenti), *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010

FEW = Walther von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn (poi Leipzig e Basel), 1922 segg.

GAVI = Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, Helsinki, University Press, 1983-2006

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002 (*Supplemento 2004 e 2009*, a c. di Edoardo Sanguineti)

GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999 con CD-Rom (*Nuove parole italiane dell'uso*, 2003; *Nuove parole italiane dell'uso*, II, 2007)

LEI = Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979 e segg.

LIZ^{1, 2, 3, 4} = *Letteratura italiana Zanichelli* (su CD-Rom), a c. di Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 1993¹, 1995², 1997³, 2001⁴

LN = *Lingua nostra*, Firenze, 1939 segg.

LRL = *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Herausgegeben vor Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1988-2005

LS = *Lingua e stile*, Bologna, 1966 segg.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1968⁴

RID = *Rivista italiana di dialettologia*, Bologna, 1977 segg.

Rohlf's = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, vol. I, Fonetica, 1966, vol. II, Morfologia, 1968, vol. III, Sintassi e Formazione delle parole, 1969 [si cita per paragrafo]

SFI = *Studi di filologia italiana*, Firenze, 1927 segg.

SGL = *Studi di grammatica italiana*, Firenze, 1979 segg.

SLeI = *Studi di lessicografia italiana*, Firenze, 1979 segg.

SLI = *Studi linguistici italiani*, Friburgo, poi Roma, 1960 segg.

TB = Niccolò Tommaseo-Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879

TLFi = *Trésor de la langue française informatisé* [leggibile in rete all'indirizzo <https://www.atilf.fr/ressources/tlfi/>]

TLIO = Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della lingua italiana delle origini* [fondato da Pietro G. Beltrami; leggibile in rete all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>]

VEI = Angelico Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino, Garzanti, 1951

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 2023

ITALIA annuo:			ESTERO annuo:		
privati		istituzioni	privati		istituzioni
€ 85,00	solo carta	€ 105,00	€ 105,00	solo carta	€ 125,00
€ 105,00	carta + web	€ 125,00	€ 130,00	carta + web	€ 150,00

PREZZO DI CIASCUN FASCICOLO

Italia:	fascicolo singolo	€ 30,00	Estero:	fascicolo singolo	€ 36,00
	fascicolo doppio	€ 50,00		fascicolo doppio	€ 60,00

liceo classico “Mazzini” e all’università di Genova (la tesi, sugli ispanismi nei dialetti liguri, sarà rielaborata in un volume del 1993), e dopo lunghi anni di ricerche e viaggi sulle rotte del Mediterraneo, nel 1997 era approdato alla grande fucina del *Lessico etimologico italiano* di Max Pfister, dove la sua innata vocazione agli studi linguistici poté trovare l’ambiente più favorevole. A Pfister era profondamente riconoscente: «Quando nel 1997 gli fui segnalato e mi volle a Saarbrücken, pur non essendo più giovanissimo ero ancora ben lontano dal mondo universitario, un po’ per scelta e un po’ per rassegnazione, e venni da lui invitato in base a una produzione scientifica che, con tutti i suoi limiti, aveva probabilmente il merito, per Max, di andare a colmare (almeno parzialmente) una lacuna documentaria allora particolarmente evidente, quella relativa al ligure medievale e moderno [...]. Il genovese gli interessava [...]: a un interlocutore genovese, nel sostanziale vuoto d’interesse accademico che caratterizzava a livello locale il ligure romanzo, si potevano ben perdonare dunque le piccole “deviazioni” rispetto a un canone storiografico sclerotizzato [...]; e una mente aperta come quella di Max non si privava certo del gusto di sorridere delle messe in guardia e delle vociferazioni (e gliene giunsero!) che circondavano un dilettante allo sbaraglio inopinatamente approdato al massimo tempio della lessicografia italiana». Ottenuta nel 2000 a Saarbrücken l’abilitazione alla libera docenza, dal 2002 iniziò a collaborare col Centro sul Plurilinguismo dell’università di Udine, dove ebbe vari incarichi d’insegnamento. Nel 2007 fu associato di Linguistica Generale a Sassari, divenendovi ordinario dieci anni dopo.

Fin dalla prima gioventù aveva raccolto materiali dialettali e ancora studente, nel 1982, poté entrare nella redazione del *Vocabolario delle parlate liguri*, e pubblicare i primi lavori. Già all’inizio, al di là delle tante accurate indagini particolari su fatti e momenti situazioni, ebbe sempre presente un più vasto orizzonte – “il mondo grande” – con inchieste su vari campi condotte a tapeto e la ricognizione possibilmente completa, dal Medioevo ad oggi, dei testi liguri d’interesse linguistico e letterario. Su queste solide basi impiantò lavori di straordinario interesse, fra cui: *Storia linguistica della Liguria* (Recco, Le Mani, 1995), *Grammatica del genovese* (ivi, 1997), *La letteratura in genovese* (ivi, 1999-2001), *Liguria linguistica* (Ventimiglia, Philobiblion, 2006), *Le parlate liguri della Provenza* (ivi, 2014), *Piccolo dizionario etimologico ligure* (Lavagna, Zona, 2015), *Il genovese. Storia di una lingua* (catalogo della mostra, curata insieme a Giustina Olgiati, presso l’Archivio di Stato, Genova, SAGEP, 2017), *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d’oltremare. Dal Mediterraneo, al Mar Nero, all’Atlantico, al Pacifico* (Alessandria, Ed. dell’Orso, 2020). Da anni coltivava il progetto di un *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure* (DESGEL), che aveva illustrato anche in questa rivista insieme a un parallelo dizionario dei ligurismi nella lingua italiana (LN, XXXI, 2020, pp. 113-25): già l’imponente elenco dei testi, anche manoscritti, da lui riuniti in una banca dati indicizzata, mostra il rilievo di una simile impresa che si spera sia proseguita.

Le sue indagini, pur centrate sul ligure, non perdevano mai di vista le altre culture dialettali e nazionali nei loro reciproci rapporti, a cominciare dal bacino del Mediterraneo. Di diverse realtà linguistiche rivierasche e presenti in Sardegna, Corsica, e in altre isole Toso divenne così uno specialista mentre andava alla ricerca degli approdi dei Liguri: si vedano, a questo proposito, i saggi del volume *Linguistica di aree laterali ed estreme. Contatto, interferenza, colonie linguistiche e “isole” culturali nel Mediterraneo occidentale* (Recco, Le Mani, 2008). Si appassionò in modo particolare al tabarchino dell’isola di San Pietro, a cui dedicherà numerosi lavori, fra cui un *Dizionario Etimologico Storico Tabarchino* (vol. I, *a-cüzò*, ivi, 2004) e una *Grammatica* (ivi, 2005). Non pochi i saggi sull’italiano e la sua storia, come quelli raccolti nel volume *Parole in viaggio. Itinerari nel lessico italiano tra etimologia e storia* (Cagliari, CUEC, 2015).

Le ricerche sull’eteroglossia e il plurilinguismo mediterraneo lo avevano portato a occuparsi sempre più a fondo anche della dimensione sociolinguistica e storica delle lingue minoritarie e anche dei problemi legati alla loro varia tipologia, alla loro tutela e standardizzazione, come mostrano i volumi *Lingue d’Europa* (Milano, Baldini e Castoldi, 2006), *Le minoranze linguistiche in Italia* (Bologna, il Mulino, 2008), *La Sardegna che non parla sardo* (Cagliari, CUEC, 2014).

Per LN da tempo aveva in ponte un paio di nuovi articoli, e ora mi rammarico di averlo consigliato di posticiparli, visto che non potevamo pubblicarli subito. Ci saremmo dovuti incontrare alla fine di giugno a Innsbruck, dove partecipava a un progetto sulla fraseologia del genovese, ma proprio allora era stato ricoverato per lo stesso male che anni fa gli aveva strappato l’amata moglie Angela. Il commosso sentimento delle tante persone che nel sereno e soleggiato pomeriggio del 27 settembre, presso la chiesa dei Santi Nazario e Celso, hanno partecipato ai suoi funerali e si sono strette ai tre meravigliosi figli e a Marta sua ultima compagna, non era che il riflesso dello sconfinato affetto che egli aveva per gli altri, gli amici, la vita della sua terra e del suo mare. Un affetto che mi richiama di continuo ai versi di una sua poesia intitolata *Settembre*: «Astreito inta cantia di euggi / o sò d’ancheu ch’o no saia ciù quello, // særilo inte de ti pe mæ regòrdo / imbatto ch’o no bruxa, e sæa o destende / in sciò mà quaccio de settembre. // Pòrtilo donte t’eu / basta ch’o segge / con ti, pe ti // comme canson segua / de dexidëio d’attrovàse». [‘Stretto nel cassetto degli occhi / il sole di oggi che mai più sarà questo, // chiudilo dentro di te per mio ricordo / riverbero che non brucia, e seta distende / sul quieto mare di settembre. // Portalo dove vuoi, / purché sia / con te, per te // come canzone certa / del desiderio di ritrovarci’]. (m. f.).

L’ESEMPIO DEL CIRCOLO LINGUISTICO. – C’è voluta la pandemia per diradarne le sedute e per ritardare l’uscita di un denso e interessante volume (*Il Circolo Linguistico Fiorentino. Testimonianze e frammenti*, a c. di Alessandro Parenti, Firenze, Olschki, 2022), predisposto

per celebrarne i quindici lustri: il Circolo sorse, infatti, nel settembre 1945, ideato da Giacomo Devoto e Carlo Alberto Mastrelli, per riprendere con slancio la via degli studi dopo la parentesi della guerra. E sorse «senza cerimonie e senza statuti, come un semplice ritrovo», come allora lo volle presentare Devoto su questa rivista: «Si raduna ogni venerdì non festivo alle ore 16, così nei periodi di lezione come in quelli di vacanza, nell'istituto di Glottologia, in uno di quei locali disadorni ma lieti di un'atmosfera di lavoro. Si distingue da iniziative consimili per la sua assoluta mancanza di apparato. Le relazioni che vi si fanno non sono normalmente compiute monografie, ma spunti impressioni relazioni su libri letture o lavori in preparazione, che permettono al principiante di intervenire con osservazioni elementari e obbligano lo studioso maturo a contemplare dal di fuori le basi, apparentemente ovvie, del suo ragionare. Così si avvicinano e legano alla linguistica forze giovani che da sole non si accorgerebbero delle loro attitudini e della loro vocazione».

Proprio per la sua “mancanza di apparato” e l'apertura a ogni idea e a ogni prospettiva di studio, il Circolo fiorentino ebbe carattere diverso dagli altri antesignani “circoli linguistici” (di Mosca, Praga, Copenaghen, ecc.) nei quali si erano elaborate teorie, contrapposte scuole, promulgate “tesi”, lanciati proclami. E forse proprio perciò non solo ebbe successo, ma ha potuto continuare la sua strada ininterrottamente fino ad oggi. Ininterrottamente e puntualmente, riunione dopo riunione, che mese in fila son quasi tremila (una quarantina all'anno) e formano un vario e ricchissimo mosaico in cui si susseguono progetti e idee, in un continuo alternarsi, fra i relatori, di giovani promettenti e insigni studiosi, di fiorentini e ospiti da fuori, di linguisti e di non linguisti: filosofi, come Pietro Piovani; giuristi, come Piero Fiorelli; economisti, come Alberto Bertolino e Giacomo Becattini; storici, come Giovanni Pugliese Carratelli, Ernesto Sestan, Ernesto Ragionieri. Ma al di là dei relatori, per il suo carattere comunitario ed “ecumenico”, il Circolo fiorentino sembra fatto apposta per dar risalto ai problemi grandi e piccoli posti sul tappeto e soprattutto alla libera discussione fra i partecipanti, tutti chiamati a dire la loro.

La fama del Circolo a un certo punto fu tale, che per molti alle prime armi potervi intervenire rappresentava una sorta di battesimo del fuoco, una prova che valeva assai più di quella per la libera docenza. Maria Pia Marchese ricorda la lezione che vi tenne Tullio De Mauro nel 1963, dopo la pubblicazione del suo capolavoro. Ma l'allievo di Pagliaro si era già fatto conoscere al Circolo nel 1960 per parlare dei nomi greci dei casi, e quell'ambita ammissione fu assai laboriosa, come testimonia la corrispondenza con Piergiuseppe Scardigli, il tramite fra De Mauro e Devoto. E casi simili non mancano.

Che una tale istituzione libera e indipendente dall'università e dall'accademia, priva di statuto, di fondi e di una sua struttura (l'unico ruolo stabile è quello del segretario incaricato di programmare le sedute e di tenerne nota), sia riuscita a procedere regolarmente dal 1945 a oggi pare un vero miracolo. Come è un miracolo questo volume ottimamente curato e stampato che si apre con la riproposta, in funzione introduttiva, di due scritti di Devoto e di Mastrelli, che del Circolo sono stati l'ani-

ma. Segue una ben assortita serie di testimonianze: di quattro dei segretari – Pelio Fronzaroli, Alberto Nocentini, Fiorenza Granucci, lo stesso Parenti – e di tre persone «importanti per il Circolo tanto quanto il Circolo è stato importante per loro»: Piero Fiorelli, Maria Giovanna Arcamone e Maria Pia Marchese. C'è infine un notevole contributo di Duccio Piccardi sulla simbologia dei segni grafici (quella che sta dietro a usi del tipo “T-shirt”), che fu l'ultimo progetto ideato da Mastrelli al Circolo, progetto che avrebbe dovuto sfociare in un libro a quattro mani. Chiudono il volume i “frammenti”, ovvero l'elenco completo delle sedute 1945-2022, che rispetto agli elenchi precedenti presenta numerose integrazioni e precisazioni dovute all'acribia di Parenti che ha vagliato e ricontrollato tutta la documentazione disponibile.

Dalle “testimonianze” emergono tratti ed episodi utili a ricostruire l'atmosfera e le cronache della linguistica italiana dal dopoguerra in poi. Diversi gli accenni alla carismatica e autorevole figura di Devoto, come quelli di Fronzaroli: «Alle sedute del Circolo, sue erano spesso le considerazioni conclusive che non di rado facevano apparire un aspetto della questione diverso da quelli esposti dagli altri intervenuti. Suoi propri erano anche il desiderio e la capacità di coinvolgere nei nostri dibattiti studiosi di altre discipline e anche di altre Facoltà». Maria Giovanna Arcamone sottolinea la predisposizione del Circolo «al dialogo, alla leggerezza, alla libertà e spontaneità», tanto da spiegare «come una istituzione così semplice e informale abbia allora messo il turbo, come si direbbe oggi, tanto da arrivare senza interruzione a superare i settantacinque anni di vita». Diversi partecipanti famosi e meno sono rievocati con briosa finezza da Nocentini, che non tralascia di far cenno anche a sedute davvero singolari, fatte di «momenti ludici e spettacolari. Abbiamo così assistito alla presentazione delle opere letterarie di uno scrittore tuvino (i Tuvini sono una popolazione mongola che parla una lingua turca), paludato nel suo costume nazionale, alla lettura da parte di un attore dialettale della traduzione dei Mimiambi di Eroda nel vernacolo della Valdichiana, alla esibizione di un gruppo musicale creolo che ci ha illustrato le danze delle Antille divenute ormai di diffusione universale». Parenti, attuale segretario, sgomitola i fili della lunga attività del Circolo, mettendo a frutto, in particolare, la ventina di quaderni manoscritti coi resoconti delle sedute (dal 1949 al 1997) e gli album colle firme dei relatori (dal 1956 a oggi), per fermarsi sugli episodi che spiccano di più, come quando nel 2005 «Harald Weinrich tenne la seconda di due sue lezioni sul *Tempo stretto*. Le lezioni erano state organizzate dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Firenze e questa seconda era stata volutamente collocata nell'orario delle sedute del Circolo, venerdì alle quattro. Weinrich seppe della combinazione solo al termine, cioè al momento della firma, e un po' commosso volle scrivere anche questo: “In memoria della prima lezione della mia carriera universitaria, fatta nel Circolo Linguistico di Firenze nell'anno 1958. Con i miei ringraziamenti agli amici fiorentini”. Infatti il 19 settembre 1958, poco dopo l'abilitazione a Münster con chiamata a Kiel, circa 46 anni e mezzo prima di quel giorno, Weinrich aveva parlato al Circolo di *Quantità latina e gorgia toscana*» (m. f.).